

*I problemi della
Terza Et *

*Risultati delle
interviste*

a cura della Caritas Parrocchiale



Aprile 1982

PREMESSA

La presente relazione costituisce una prima indagine conoscitiva nei confronti degli anziani abitanti in AROSIO, a partire dalle risposte espresse tramite un questionario individuale.

Infatti, lo scopo dell' intervista è stato quello di raccogliere elementi sulle loro condizioni di vita, pareri e suggerimenti su iniziative da intraprendere con la loro collaborazione.

Quest'intervista rientra tra le attività che la CARITAS Parrocchiale (Azione Cattolica, San Vincenzo, A.C.L.I.), ha intrapreso da circa due anni nei confronti della problematica dell'emarginazione in generale e degli anziani abitanti in AROSIO in particolare.

La necessità di una presa di coscienza da parte di tutta la popolazione su questo tema, ha fatto nascere, nel nostro gruppo, l'idea e lo studio del questionario in modo da permettere una fotografia dell'anziano di AROSIO.

Pensiamo che, sulla base dei risultati, sia possibile programmare, in modo più corretto, interventi ed iniziative per eliminare la situazione di emarginazione sociale e culturale a cui anche l'anziano di AROSIO è stato sottoposto in questi ultimi anni .

MODALITA' DI ESECUZIONE DELL'INDAGINE

Il Gruppo CARITAS ha predisposto e curato i modi (anonimato, lettera di presentazione, ecc.) e i relativi tempi di attuazione del questionario.

L'iniziativa è stata avviata, col metodo dell'intervista individuale a domicilio, nel mese di Settembre 1981, con l'aiuto dei giovani dell'Oratorio e di alcuni volontari e si è conclusa nel mese di Maggio 1982.

L'intervista era composta dalle seguenti fasi:

- Raccolta dei caratteri generali del soggetto;
- Risposta a domande inerenti i seguenti temi:
 - FAMIGLIA E AMBIENTE –
 - CASA E ASSISTENZA –
 - PENSIONE E LAVORO -
 - SALUTE E TEMPO LIBERO -
- Giudizio complessivo da parte dell'intervistatore sull'attendibilità delle risposte e su alcuni aspetti di vita dell'anziano (grado di autonomia, stato di salute, ecc.)

L'elaborazione è avvenuta mediante codifica e trasferimento dei dati su schede a perforazione manuale.

PIANO DI INDAGINE

Il piano dell'indagine prevede i seguenti momenti:

- valutazione dei caratteri generali della popolazione;
- valutazione in termini percentuali e statistici delle risposte globali sui temi precedentemente esposti;
- valutazione delle risposte in base al sesso e all'età;
- conclusione e suggerimenti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

L'intervista non ha coperto il 100% degli anziani di AROSIO.

Comunque, la risposta all'iniziativa è stata decisamente soddisfacente, tale da permettere un primo giudizio di attendibilità sui questionari compilati .

Infatti, dei 418 anziani che hanno compiuto i 60 anni, da intervistare, ne sono stati esaminati 301.

La risposta è stata quindi del 71% accettabile come attendibilità del campione: ossia, le risposte degli anziani intervistati, si possono considerare corrispondenti percentualmente a quelle che sarebbero risultate se riferite globalmente da tutti gli anziani di AROSIO.

Nel valutare i questionari, ci siamo spesso trovati di fronte ad astensioni su singole domande; questi sono stati interpretati come assenza di problema e conseguentemente classificati.

Sono stati esclusi dall'intervista, gli anziani ricoverati nei due Istituti del Paese, anche se si trattava di persone nate e residenti in AROSIO.

L'elaborazione dei dati è stata eseguita tenendo conto, sia dell'intero gruppo degli anziani intervistati, sia nelle loro articolazioni (età - sesso), in modo da avere una dimensione globale del problema, ma anche di cogliere le eventuali differenze con sufficiente precisione.

Nell'allegato N. 1 si riporta la percentuale di risposta globale e divisa secondo le diverse età.

La risposta degli anziani di sesso maschile è stata del 68,5% (98 su 143), mentre è del 73,8% (203 su 275) per il sesso femminile; la risposta è accettabile anche in questo caso come attendibilità rispetto alla popolazione degli anziani di AROSIO.

QUADRO GENERALE DEGLI INTERVISTATI

Classi d'età	Totale anziani	Totale intervistati	Percentuale
60-66	114	75	65,8
66-71	140	100	71,4
72-77	100	82	82,0
78-83	52	33	63,5
>83	12	11	91,7
totale	418	301	72

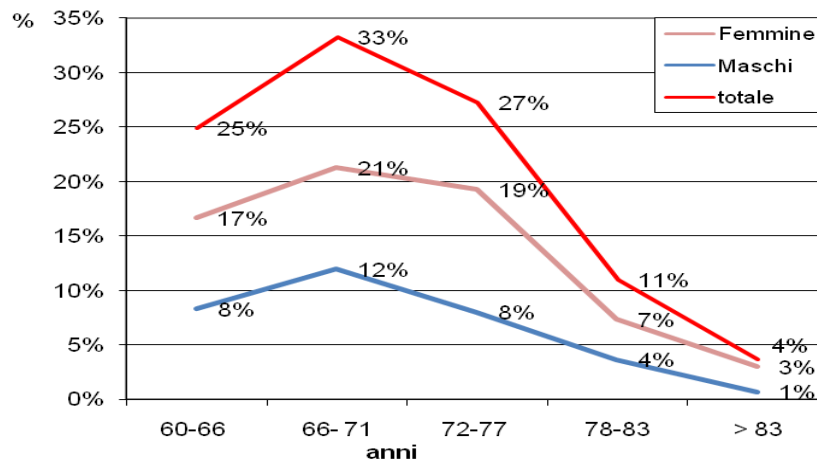
VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE IN ESAME

Come si può osservare dalla tabella e dal grafico successivi, la popolazione si distribuisce maggiormente nelle classi d'età comprese tra i 60 e i 77 anni con la punta più alta nel periodo tra il 66° ed il 71° anno (33%).

SOLO IL 15% DEGLI ANZIANI DI AROSIO SUPERA IL 77° ANNO ED IL 4% GLI 83 ANNI.

Classi d'età	Femmine	Maschi	Totale	Percentuale
60-66	50	25	75	25
66-71	64	36	100	33
72-77	58	24	82	27
78-83	22	11	33	11
>83	9	2	11	4
totale	203	98	301	100

Andamento % della popolazione globale e divisa per sesso nelle diverse classi di età



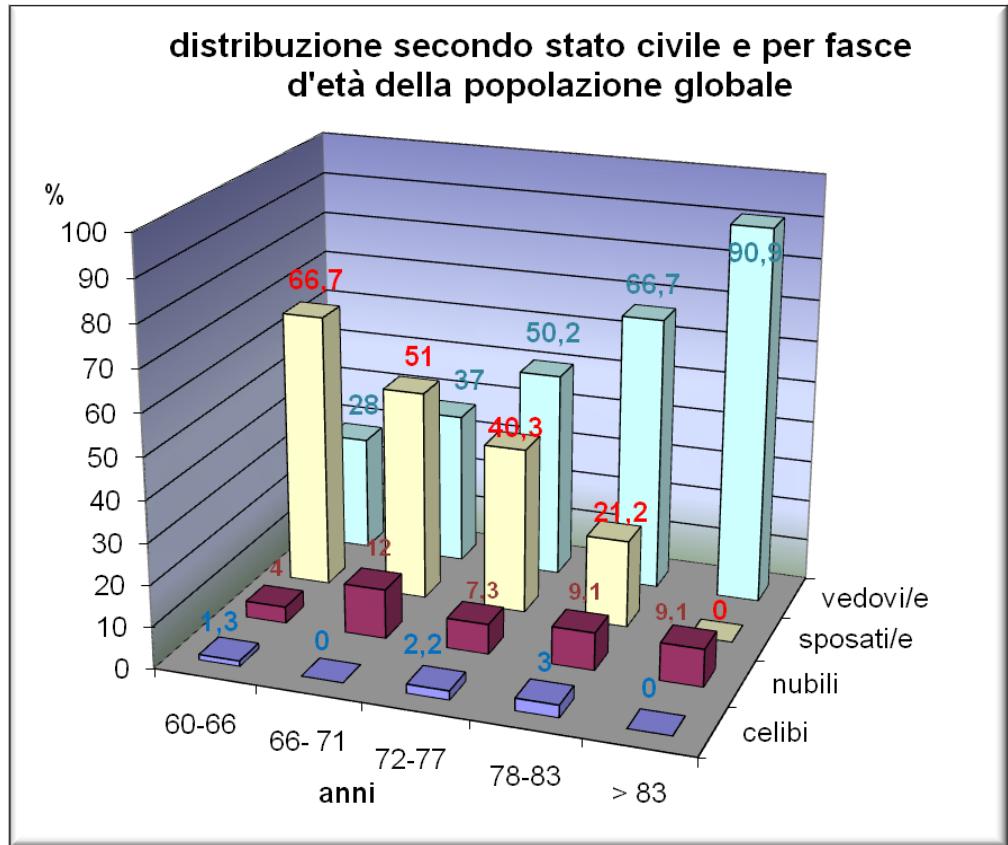
Le persone da 60 a 65 anni sono in percentuale inferiore rispetto alle 2 classi d'età precedenti; un motivo potrebbe essere che costoro sono nati nel periodo corrispondente al primo conflitto mondiale o subito dopo (1915- 20). Sempre nell'allegato n. 2 sono riportati i dati relativi ai maschi ed alle femmine nelle diverse fasce d'età: emerge sempre il rapporto 1 : 3 da parte del sesso maschile.

OGNI 3 ANZIANI, 2 SONO DONNE!

Per quanto riguarda lo stato civile, gli anziani intervistati si suddividono nel seguente modo:

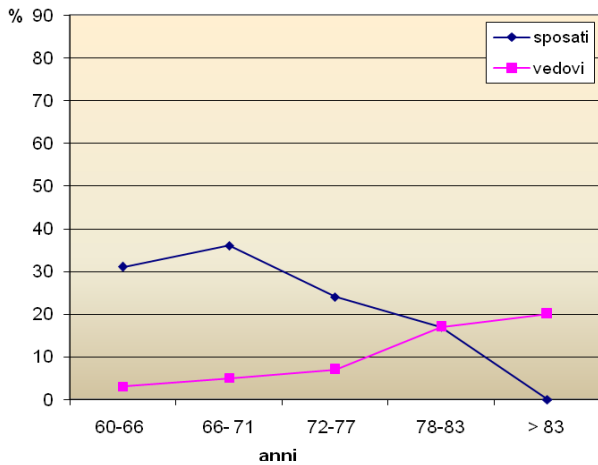
- NUBILI: 25 (8,3%)
- CELIBI: 3 (1,0%)
- SPOSATI/E: 141 (46,8%)
- VEDOVII/E: 132 (43,9%)

L'insieme degli sposati/e e vedovi/e, coprono il 91% della popolazione esaminata. La distribuzione nelle diverse fasce d'età, mostra una sostanziale stazionarietà per il gruppo NUBILI e CELIBI ed indica, invece, un progressivo calo degli anziani sposati fino a quota 0 all'età di 83 anni ed un conseguente aumento dei vedovi nel corso degli anni (vedi grafico successivo).

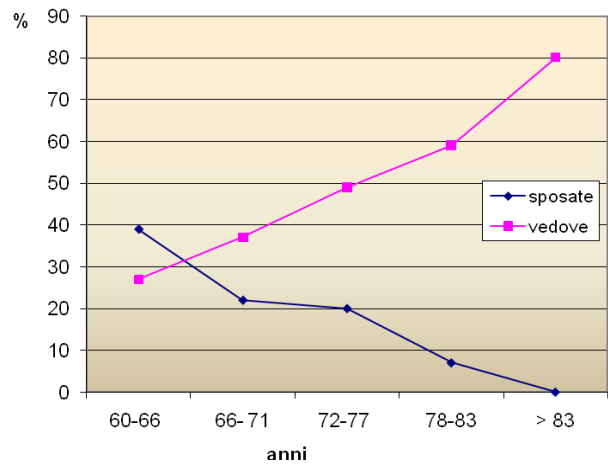


Si osserva, in questo modo, l'assenza di coppie una volta compiuti gli 83 anni!
 Un dato interessante si può cogliere osservando l'andamento del gruppo sposati/e e vedovi/e nelle diverse età: la donna cambia stato civile (da sposata a vedova) prima dei 70 anni, gli uomini, invece, (e pochi ci arrivano,) intorno agli 80 anni.

andamento % della popolazione maschile per stato civile e classi di età.



andamento % della popolazione femminile per stato civile e classi di età



L' 88% degli intervistati è nato in Regione Lombardia, mentre solo 37 (12%) sono immigrati (5% dal NORD e il 7% da regioni del SUD).

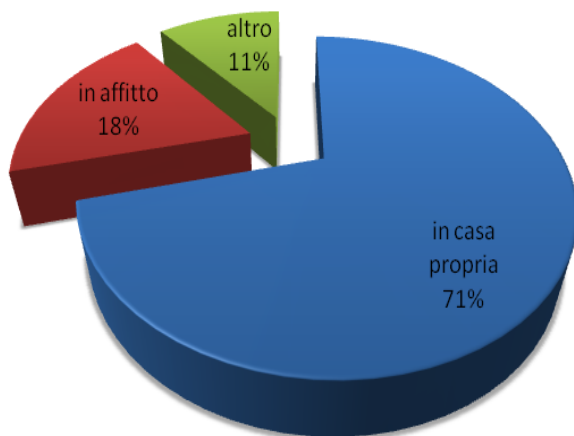
COME E DOVE VIVONO GLI ANZIANI DI AROSIO

Nei grafici successivi sono state prese in considerazione, come punti importanti per capire le condizioni di vita degli anziani di Arosio, i seguenti aspetti:

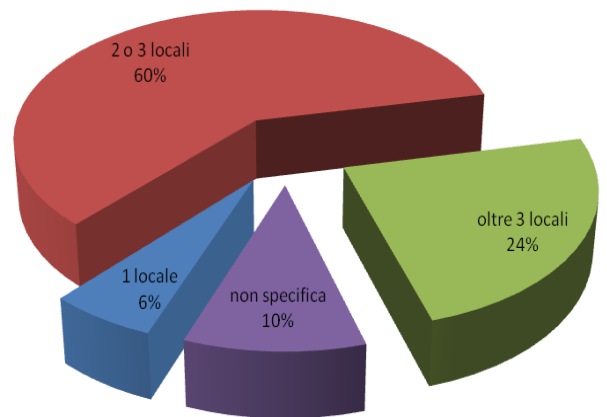
- L'AMBIENTE FAMILIARE
- LA PENSIONE
- LA CASA ED IL NUMERO DI LOCALI A DISPOSIZIONE.

Da un primo sommario sguardo si può formulare un giudizio di assenza di grossi problemi: infatti, il 78% degli anziani convive insieme ad altre persone, al 95% viene corrisposta una rendita pensionistica, il 71% abita in casa propria, l'84% in 2 o più locali.

Distribuzione % di dove vivono



Distribuzione % del n. di locali a disposizione



Si è cercato, però di

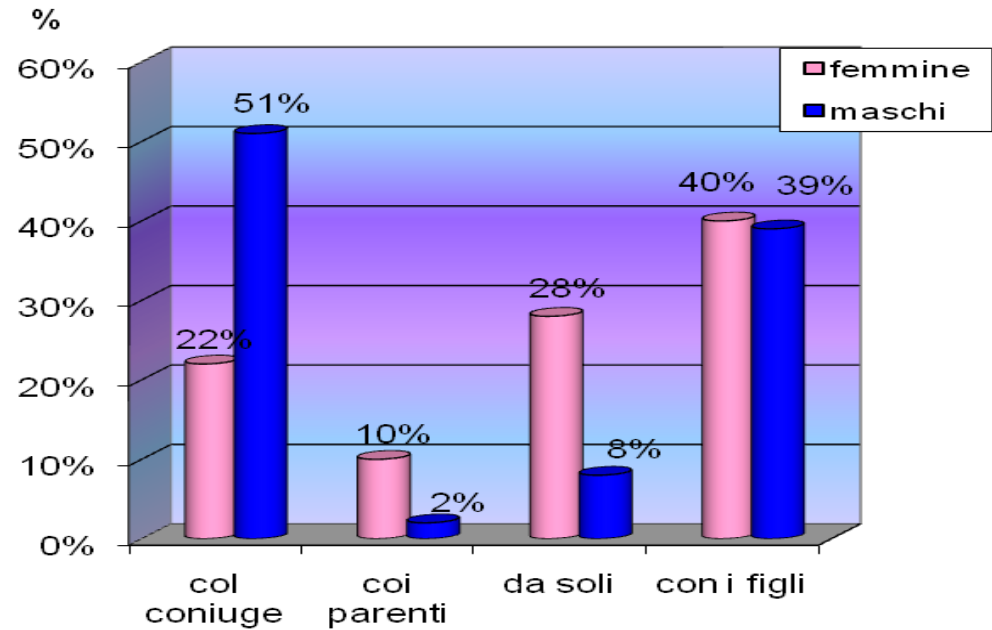
approfondire alcune problematiche mettendo in correlazione tra loro gli aspetti prima accennati e studiandoli sulla base dell'età e del sesso.

Nel grafico successivo si osserva, appunto, la distribuzione dei maschi e delle femmine rispetto alla convivenza.

E' emerso così che i maschi, a differenza delle donne, vivono pressoché esclusivamente (90 su 100) insieme al coniuge o coi figli.

A RIPROVA DELLA LORO BEN NOTA SCARSA CAPACITA' DI AUTOSUFFICIENZA, SI OSSERVA CHE TRA COLORO CHE VIVONO SOLI, L'87% (56 su 64) SONO DONNE E DEGLI 8 UOMINI RIMASTI, 3 SONO CELIBI.

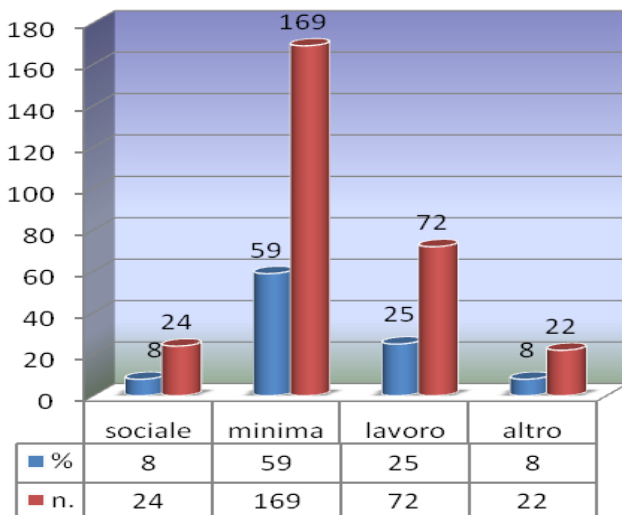
Distribuzione % divisa per sesso dei modi di convivenza



Separando per classi d'età questo gruppo, si sono individuate 35 persone che superano i 70 anni (1'11,6% del totale generale) e ben 10 sono intorno o hanno già superato gli 80 anni.

Si sono approfonditi anche le relazioni tra anziano e la rispettiva pensione per valutare eventuali differenze caratteristiche (vedi sotto).

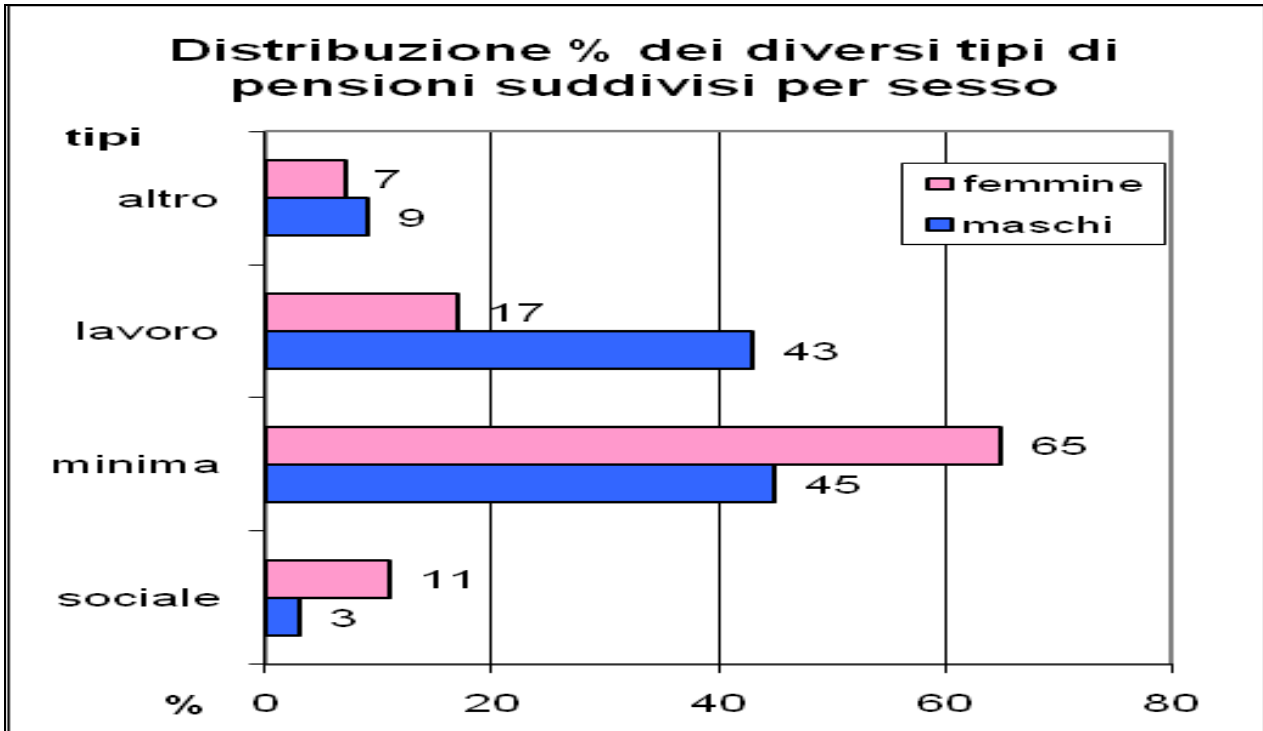
Distribuzione dei diversi tipi di pensione sul totale della popolazione esaminata



Si è osservato così che al 60% dei percettori di pensione, viene corrisposta quella di livello minimo, mentre solo 1 su 4 riceve una pensione superiore al minimo.

La divisione per quanto riguarda il sesso, indica nelle donne coloro che percepiscono livelli di pensione più bassi (11% di sociale, 65% di minima, 7% di altra forma, costituita prevalentemente da invalidità civile).

La distribuzione per quanto riguarda i diversi tipi di convivenza, non mostra sostanziali differenze tra i vari gruppi, ma acquista una particolare importanza se riferita a coloro che vivono da soli.



Ci sono ben 54 persone sole che attualmente sono costrette a vivere con meno di £. 240.000.= al mese (pensione sociale) e solo il 14% supera questo limite. (Vedi tabella successiva)

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RISPETTO AL TIPO DI PENSIONE E AL TIPO DI CONVIVENZA

Pensione/convivenza	Da soli	Col coniuge	Coi figli	Coi parenti	Totale
Sociale	9 (14%)	7 (8%)	3 (3%)	4 (19%)	23
Minima	38 (60%)	54 (61%)	67 (59%)	10 (48%)	169
Lavoro	9 (14%)	24 (27%)	36 (31%)	3 (14%)	72
Altro	7 (11%)	3 (4%)	8 (7%)	4 (19%)	22
Non pensione	1	7	5	1	14

Dalla tabella è stato esclusa una persona che percepisce pensione sociale e che vive con persone non legate da vincoli familiari.

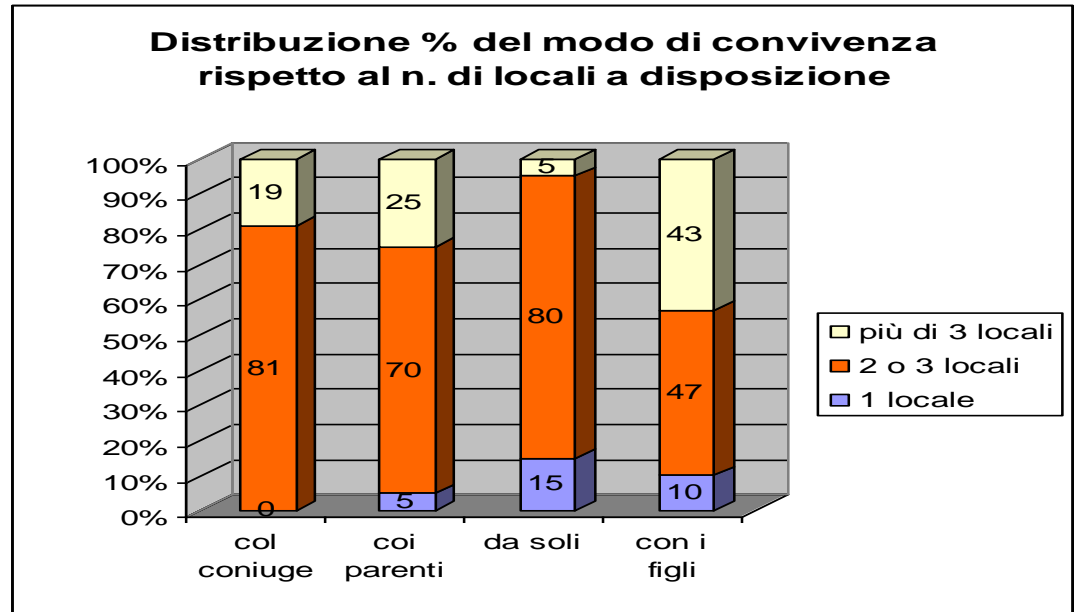
Abbiamo già riferito che il 71% degli anziani di AROSIO vive in casa propria, a questi dobbiamo aggiungere anche un certo numero di persone che hanno segnalato di vivere in casa non propria ma dei figli.

Il 18% (55 persone), invece, paga l'affitto. A costoro è stato chiesto se il canone risultava onesto o caro. La maggioranza (75%) ha risposto di ritenerlo onesto, mentre per il 21% (12 soggetti), risultava oneroso. E' stato rilevato inoltre che di questi 12 soggetti, 3 vivono da soli (2 percepiscono la pensione sociale e 1 la minima).

Durante l'intervista si sono riscontrati 2 casi di anziani sfrattati; per dovere di informazione si tratta di 2 donne sole, a cui viene corrisposta una pensione di livello minimo e di età rispettivamente compresa tra i 60/62 anni e 75/77 anni.

E' stato esaminato anche il rapporto tra tipo di convivenza e numero di locali a disposizione.

E' emersa una situazione di tutta tranquillità per 3 dei 4 gruppi (coloro che vivono da soli, coloro che vivono col coniuge, coloro che vivono con parenti).



Meno chiaro è invece il rapporto nel gruppo di coloro che vivono coi figli: infatti il 10% segnala di vivere in un locale. Probabilmente si tratta di un locale a completa disposizione dell'anziano. Il 47% riferisce di vivere in due o tre locali e il 43% in tre o più locali. Alla domanda posta durante l'intervista se il numero di locali a disposizione fosse sufficiente, si è osservato un raggrupparsi di coloro che li giudicavano insufficienti tra quelli che abitavano in due o tre locali coi figli. Si può ipotizzare quindi che il 47% degli anziani che vivono coi figli (72 persone) non abbia locali ad uso esclusivo, ma li divida con loro. Salvo il caso di figli unici e non sposati, si può configurare per costoro una situazione di mancanza di locali a completa disposizione dell'anziano.

Per quanto riguarda infine i servizi igienici, più del 95% li segnala situati nell'appartamento in cui vivono. Fra coloro che li segnalano all'esterno (13 persone), segno sicuro di case particolarmente vecchie, 5 abitano appartamenti in affitto, 10 persone sono vedove/i o nubili e 10 hanno un'età superiore ai 75 anni.

IL TIPO E LA DURATA DEL LAVORO DEGLI ANZIANI

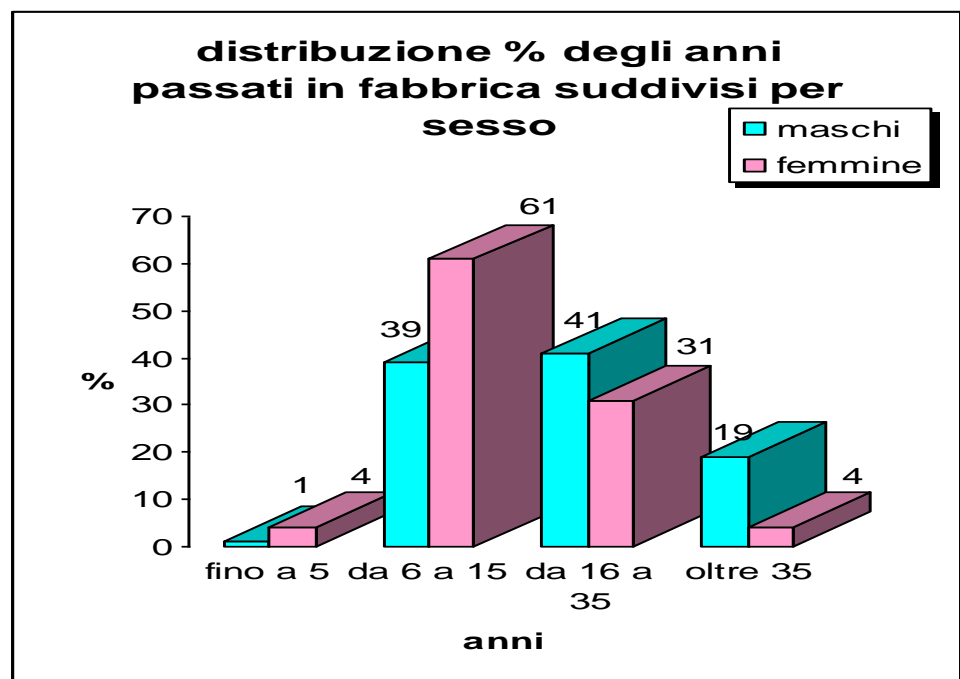
Data l'importanza che il lavoro riveste nella nostra società e per il carattere di emarginazione più o meno marcato a cui vanno incontro tutti coloro che sono esclusi dal ciclo produttivo, abbiamo preferito studiare quest'aspetto in modo particolare.

La popolazione esaminata si distingue in due componenti fondamentali:

- coloro che hanno lavorato alle dipendenze: 210 (70%)
- coloro che hanno lavorato in proprio; 91 (30%) .

Esiste un gruppo intermedio a questo, costituito soprattutto da casalinghe che hanno segnalato oltre al lavoro dipendente, anche il lavoro fatto in casa.

Nel grafico successiva è riportata la distribuzione in percentuale degli anni trascorsi come dipendenti, a seconda del sesso.



Appare evidente che le donne (circa 2/3) hanno un'anzianità di lavoro in fabbrica o alle dipendenze, inferiore ai 15 anni, gli uomini invece sono concentrati per il 60% nella fascia superiore ai 15 anni .

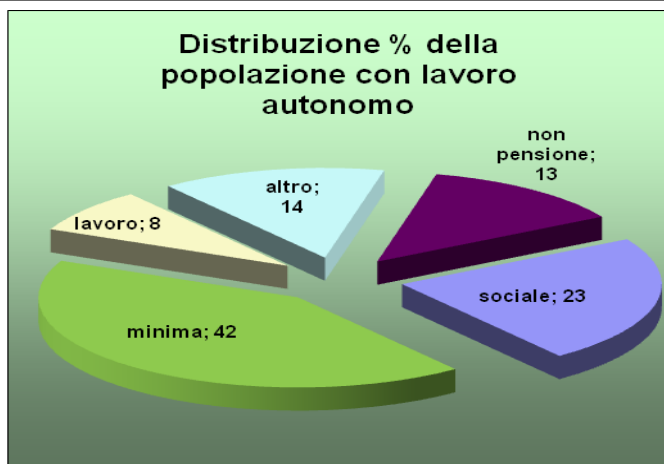
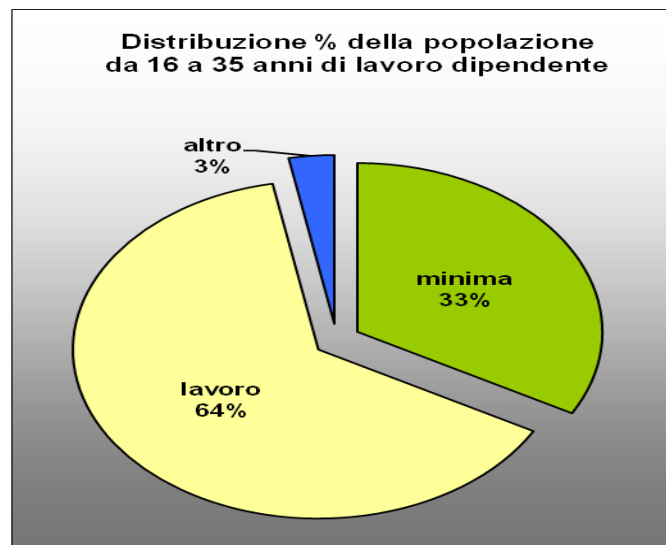
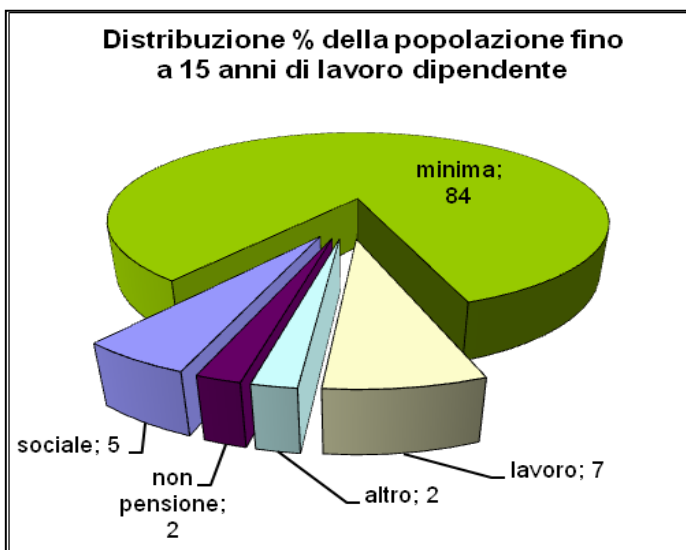
La professione di operaio è stata segnalata come la più frequente (81%), mentre solo 18 persone (9%) ha riferito di svolgere mansioni di impiegati o altro .

Un altro elemento da considerare è il rapporto tra anzianità di lavoro e pensione, vista quest'ultima come giusta ricompensa per gli anni passati alle dipendenze.

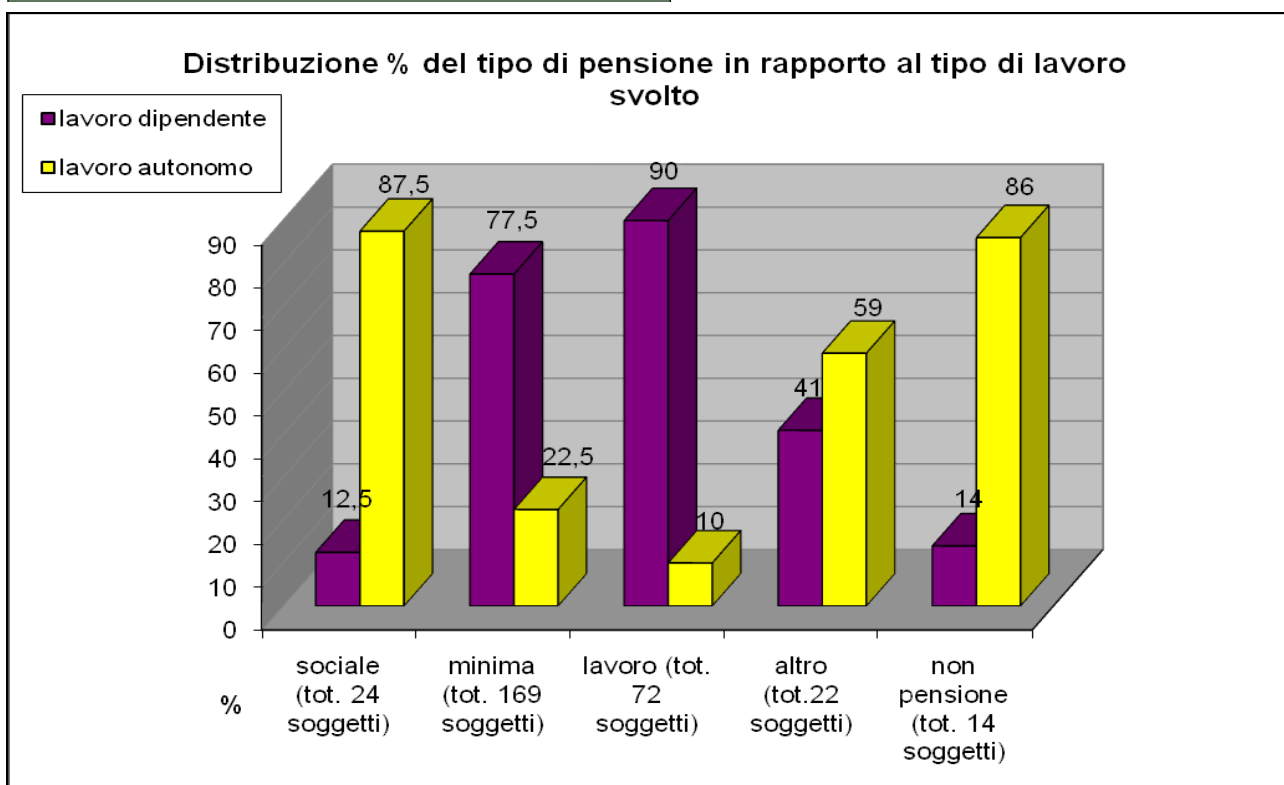
I risultati sono riportati nei grafici successivi.

Si osserva che fino a 15 anni di lavoro dipendente, la maggioranza (84%) percepisce la minima e solo il 7% la pensione superiore al minimo.

Oltre questo periodo, si passa al 64% di anziani con la pensione superiore al minimo, ma persiste un 33% di soggetti con la pensione minima (1 persona, addirittura, con + di 35 anni di lavoro).



Il lavoro in proprio appare invece più distribuito: il 42% riceve la "MINIMA", il 23% la "SOCIALE", solo l' 8% quella superiore al minimo. Il 13% (12 soggetti), non percepisce pensione. Abbiamo voluto anche confrontare i diversi tipi di pensione rispetto all'aver svolto lavoro dipendente o autonomo (vedi grafico).



I lavoratori in proprio costituiscono principalmente i gruppi di coloro che percepiscono la Sociale o altre pensioni (rispettivamente 87,5% e 59%).

Tra i 14 anziani a cui non viene concessa la pensione, 12 sono persone che hanno lavorato in proprio e 2 alle dipendenze, con un'anzianità inferiore ai 15 anni. In qualche caso si tratta di soggetti che non hanno ancora compiuto i 65 anni previsti per la pensione da lavoro autonomo.

Durante l'intervista, è stato chiesto anche un parere circa il grado di accettazione e gradimento del proprio lavoro.

Le risposte sono qui riportate:

- Accettazione del lavoro: 216 soggetti (71%)
- Non accettazione del lavoro: 14 persone (5%)
- Non sanno 71 persone (24%).

Quindi, per la maggiore parte, il proprio lavoro non presentava grossi problemi, ad eccezione di un ristretto numero di persone. Rilevante è anche il numero degli incerti (1 su 4).

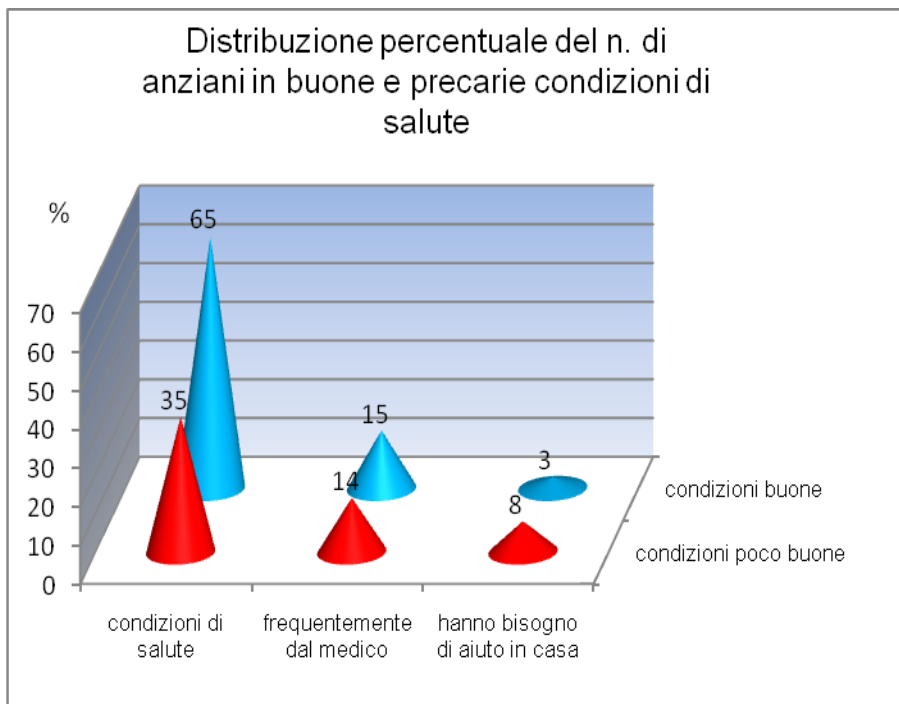
Disaggregando i dati tra coloro che lavoravano in proprio rispetto ai dipendenti, si nota una particolare differenza.

Infatti si accentua di molto il numero degli incerti (67%) nel gruppo dei lavoratori in proprio, tanto da costituire il gruppo principale, rispetto a quelli dipendenti (5%).

Sempre molto contenuto è invece il numero di coloro a cui il lavoro non piaceva (7 soggetti in entrambi i gruppi).

Quindi il lavoro dipendente risulta molto più accettato (91%) dalla popolazione anziana, se si confronta con il dato che emerge dal gruppo dei lavoratori autonomi (25%).

LA LORO SALUTE



E' stato indagato anche lo stato di salute della popolazione con una serie di domande specifiche sull'argomento.

Il giudizio soggettivo dello stato di salute globale è il seguente:

- Soggetti in buone condizioni 196 (65%)
- Soggetti non in buone condizioni 105 (35%).

La distribuzione sulla base del sesso indica una maggiore percentuale di segnalazione di cattivo stato di salute da parte dei maschi (38%) rispetto al 33,5% delle femmine.

Il giudizio soggettivo è stato poi correlato con le risposte circa la frequenza dei controlli medici annuali, dato che il 40% del globale ha richiesto frequentemente le cure del medico nel corso dell'anno.

E' emerso che il 65% (67 soggetti) di coloro che lamentavano cattive condizioni, è ricorso al medico, contro il 27,5% di coloro che ritenevano di essere in buono stato di salute.

Nel grafico successivo sono riportati in percentuale, oltre ai dati circa le condizioni di salute degli anziani di AROSIO e la frequenza o meno di controlli medici, anche le segnalazioni di bisogno di aiuto in casa.

CORRELANDO TUTTI E TRE QUESTI DATI, SI EVIDENZIANO 25 PERSONE (8%) CHE SICURAMENTE HANNO UNO STATO DI SALUTE COMPROMESSO E NECESSITANO PERTANTO DI CURE E ASSISTENZA COSTANTE.

Sono da segnalare. in questo gruppo 4 persone che abitano da sole e tutte percettrici di pensione ai livelli più bassi.

Esistono poi anziani (42 in totale), che versano in precarie condizioni di salute e pure non avendo bisogno al momento di assistenza costante domiciliare, la gradirebbero, per la maggiore parte, in un prossimo futuro.

Un terzo gruppo è costituito da a soggetti in non buone condizioni che hanno, con molta probabilità, sopravvalutato il loro effettivo stato di salute, segnalandolo come buono, perché nello stesso tempo si sono recate frequentemente dal medico e dichiarano di avere bisogno attualmente di aiuto in casa.

Si segnala infine un gruppetto di 11 anziani che, pur indicando un discreto stato di benessere, richiedono ugualmente assistenza domiciliare. Si tratta di persone con età superiore ai 70 anni e 5 di questi vivono da soli in casa.

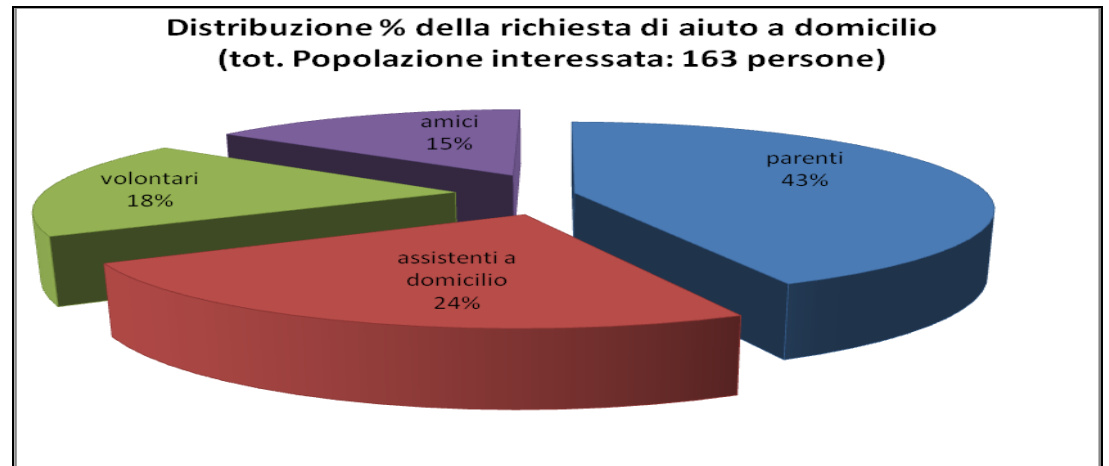
La richiesta di aiuto da parte dei gruppi che ne sentivano la necessità, è rivolta principalmente ai parenti (36 su 50, pari al 72%), seguono nella preferenza gli assistenti domiciliari (18 pari al 36%), i volontari e gli amici su percentuali inferiori al 20%.

Sono stati analizzati, tralasciando le 50 persone che richiedevano già fin d'ora di essere aiutati in casa, i 251 anziani (l'83%) che segnalavano di non averne bisogno. La distribuzione delle specificazioni sull'argomento "AIUTO IN CASA" è stata la seguente:

- VORREBBERO ESSERE AIUTATI IN FUTURO 134 (53%)
- NON GRADIREBBERO ESSERE AIUTATI 88 (35%)
- NON SANNO 29 (12%)

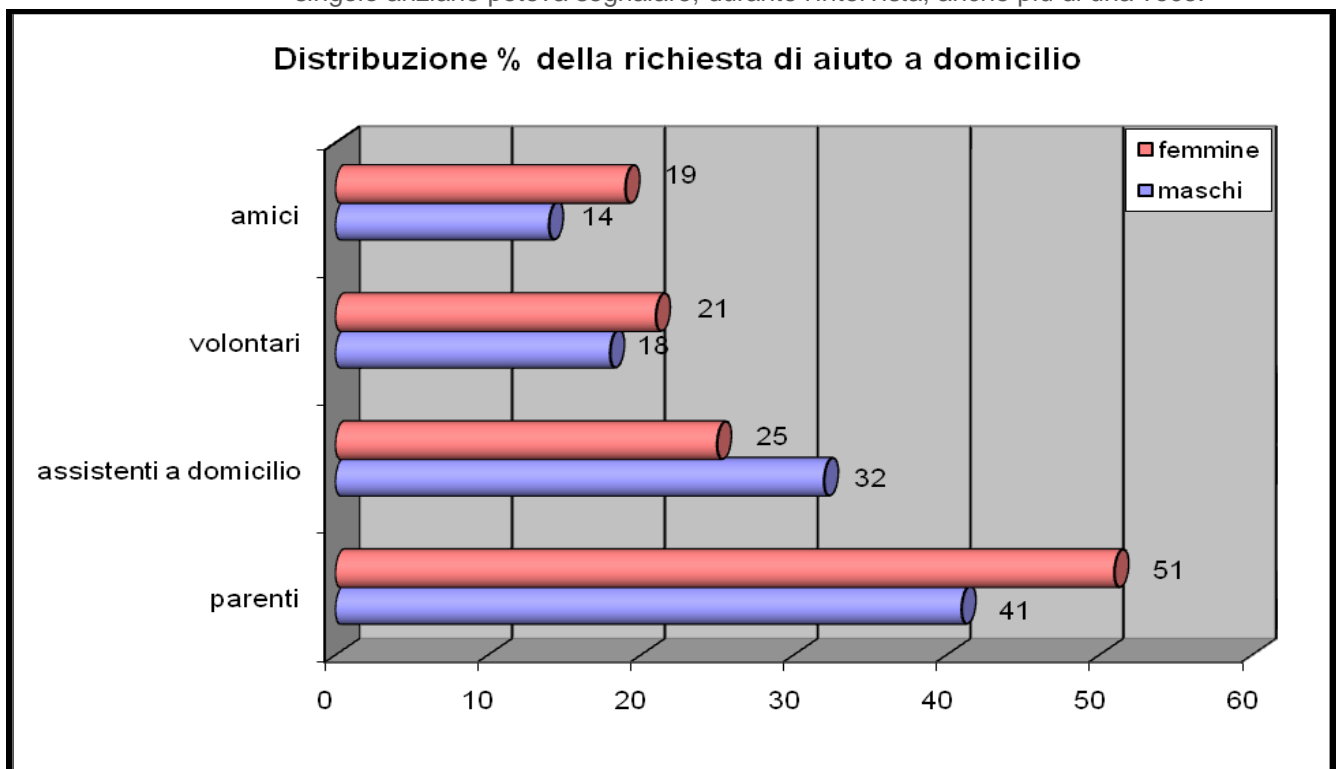
Di quest'ultimo gruppo, pur dichiarandosi incerti, 12 soggetti esprimevano comunque un parere circa le persone da cui avrebbero maggiormente gradito un aiuto.

Ragion per cui, sono stati raggruppati insieme a coloro che richiedevano di essere aiutate in un prossimo futuro per un totale di 163 persone (117 donne e 46 maschi) .



La richiesta di aiuto riguarda soprattutto i parenti (43%), 1 su 4 accetterebbe l'assistenza domiciliare, il 18% dei volontari e il 15% gli amici.

Nel grafico successivo sono riportati i risultati ottenuti, facendo presente che il singolo anziano poteva segnalare, durante l'intervista, anche più di una voce.



La suddivisione tra donne e uomini, trova questi ultimi come i più restii a concretizzare la persona da cui essere aiutati rispetto all'altro sesso, anche se viene individuata nei parenti la categoria principale a cui rivolgersi nel caso specifico.

Fa eccezione il gruppo che richiede l'aiuto da parte dell'assistente domiciliare, che trova maggiormente disposti i maschi rispetto alle femmine.

Si è voluto analizzare inoltre se esistevano differenze tra coloro che indicavano una sola categoria di persona rispetto a due o più segnalazioni.

Infatti, delle 163 persone raggruppate (146 disposti ad essere aiutati in futuro + 17 che richiedevano subito l'aiuto), la distribuzione è stata la seguente:

112	esprimevano solo 1 scelta	(69%)
35	esprimevano 2 scelte	(21%)
16	esprimevano 3-4 scelte	(10%)

Quindi la richiesta più determinata era posta dal 69% delle persone, mentre era generica per il restante 31%. Delle 112 persone che indicavano una figura precisa per l'aiuto in casa, il 62% richiedeva i parenti, il 26% le assistenti domiciliari, l'8% i volontari e il 4% gli amici.

Tra coloro che esprimevano più di una figura (51 persone), non è stato possibile istituire alcuna relazione precisa.

In relazione allo stato di salute degli anziani, è stata posta nel corso dell'intervista, la domanda sulla necessità di un periodo di soggiorno al mare.

Le risposte hanno avuto la seguente distribuzione:

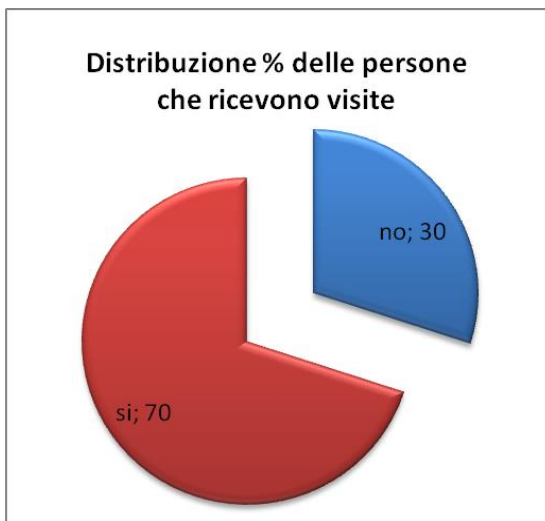
- RITENEVANO DI AVERNE BISOGNO 124 (41%)
- NON LO RITENEVANO 142 (47%)
- NON SAPEVANO 35 (11%).

Rapportando la positività di questa risposta allo stato di salute, si evidenzia che il 46% (58 anziani) di coloro che segnalavano cattive o precarie condizioni di salute, richiedeva tale prestazione.

Tra coloro che ritenevano invece di averne bisogno, solo l'8% dichiarava di avere già usufruito tramite il COMUNE, di tale soggiorno e di costoro solo 1 segnalava di non essere rimasto soddisfatto.

Contrariamente alle previsioni, la suddivisione sulla base del sesso indica una maggiore richiesta (50%) da parte di maschi rispetto al 37% delle donne, così come gli sposati/e (52%) rispetto ai vedovi/e.

I LORO RAPPORTI CON L' AMBIENTE



Alcune domande del questionario avevano lo scopo di studiare l'esistenza o meno di rapporti tra anziano e ambiente circostante, dove l'anziano poteva essere "soggetto attivo" in grado di stabilire agganci con il mondo esterno, oppure di essere particolare oggetto di attenzione da parte di altri.

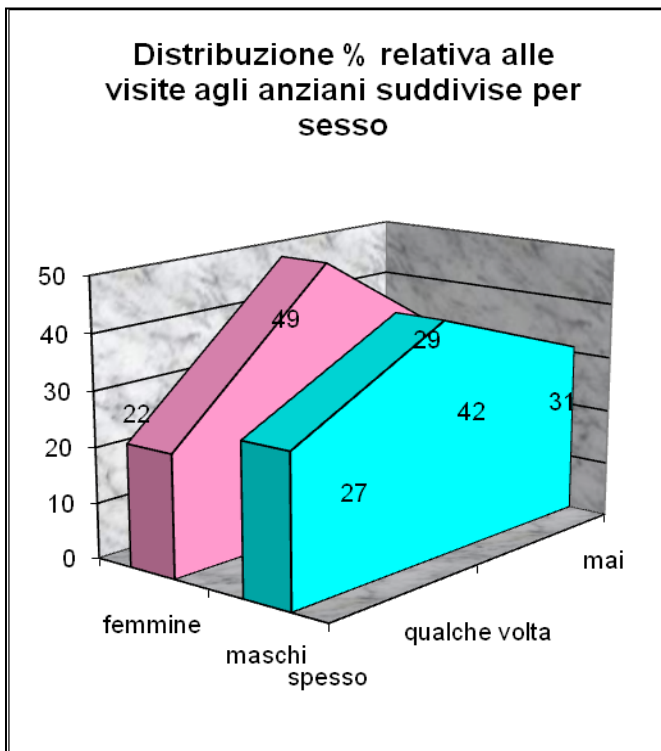
Questo secondo aspetto era legato sostanzialmente alla domanda circa il ricevere visite (vedi grafico successivo).

La distribuzione delle risposte è stata la seguente:

- RICEVONO VISITE SPESSO 71 (23,5%)
- RICEVONO VISITE QUALCHE VOLTA 140 (46,5%)
- NON NE RICEVONO AFFATTO 90 (30%).

COMPLESSIVAMENTE 211 ANZIANI (70%), SEGNALANO

DI ESSERE OGGETTO DI VISITA DA PARTE DI CONOSCENTI PIU' O MENO PROSSIMI.



Un'analisi circa la distribuzione sulla base del sesso (vedi grafico successivo), individua nei maschi coloro che sono visitati con maggiore frequenza (27% rispetto al 22%) e nelle donne, invece, coloro che lo sono più raramente (49% contro il 42% dei maschi).

I parenti vengono segnalati dal 90% degli anziani come il gruppo principale che "fa visite", seguono gli amici al 57% e il parroco al 27,5%.

Tra i maschi e le femmine non si notano differenze per quanto riguarda i parenti (90% in entrambi i gruppi), mentre si distanziano notevolmente per le altre due figure: il 53% delle donne segnala visite da parte degli amici rispetto al 65% degli uomini, ed una uguale differenza, pur se con dati inferiori, per quanto riguarda il parroco (23% contro 37%).

Abbiamo voluto anche approfondire la

problematica di coloro (90 anziani) che di visite non ne ricevono, per osservare se di tale situazione ne erano o meno i responsabili.

E' emerso così che:

- AVREBBERO GRADITO VISITE 54 (60%)
- NON NE VEDEVANO L'OPPORTUNITA' 30 (33%)
- NON SAPEVANO 6 (7%)

La distribuzione per quanto riguarda il sesso, data l'esiguità numerica dei gruppi, ci permette di osservare soprattutto la linea di tendenza: 1 su 2 maschi gradirebbe che qualcuno vada a fargli compagnia, ma quasi altrettanto (43%) non ne vede l'opportunità.

Tra le donne, quasi 2 su 3 gradirebbe che qualcuno le vada a trovare, mentre circa il 28% non è d'accordo.

Un'analisi ulteriore ha riguardato le caratteristiche generali delle 54 persone che gradirebbero essere visitate. Non sono emerse particolari differenze né per quanto

riguarda lo stato civile (non è penalizzato nessun gruppo più degli altri), né per quanto riguarda le classi d'età.

Un aspetto da non sottovalutare, è legato al fatto che 12 anziani che richiedevano visite sono immigrati e costituiscono il 32.5% del totale degli anziani immigrati nel paese.

Le richieste di visite vengono riferite nel modo seguente:

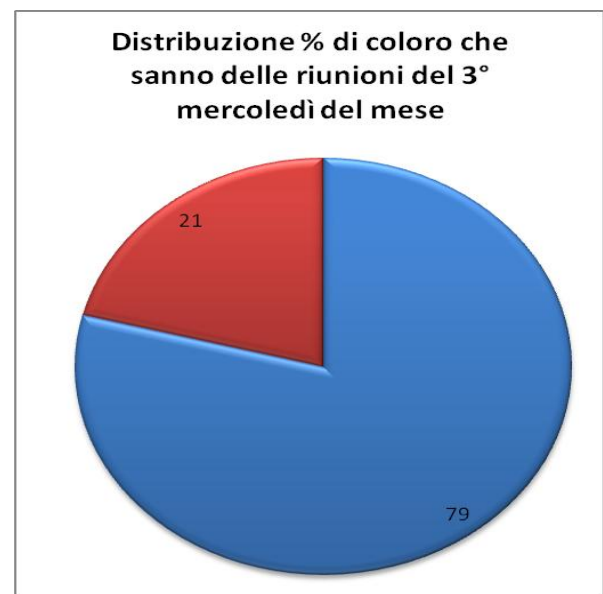
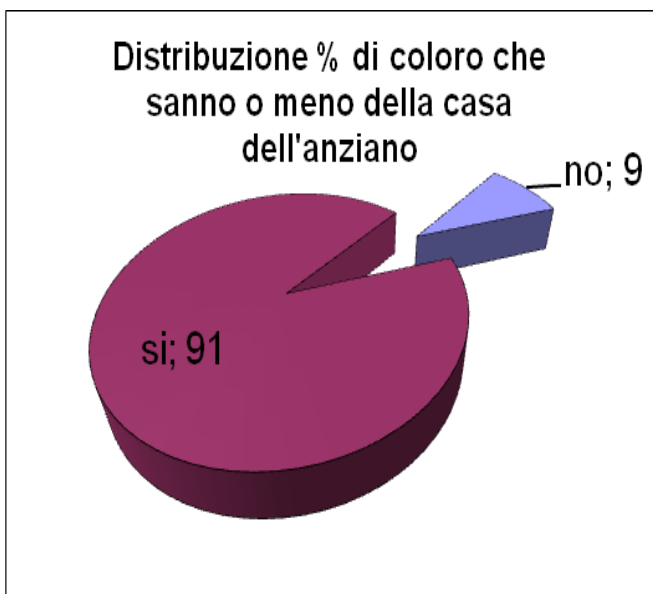
- AI PARENTI 55%
- AGLI AMICI 74%
- AL PARROCO 46%

La richiesta principale è, dunque, a carico degli amici seguita poi dai parenti e dal parroco. Quest'ultima figura può essere interpretata come il bisogno di essere contattati da un'autorità, in modo che prenda atto della situazione in cui l'anziano si trova.

Diverse, invece, erano le domande circa la possibilità di allacciare rapporti con il mondo esterno, dove l'anziano poteva svolgere un "ruolo attivo".

In generale erano domande rivolte alla conoscenza e alla conseguente partecipazione ad iniziative che si erano già praticate o che si potevano intraprendere in un prossimo futuro.

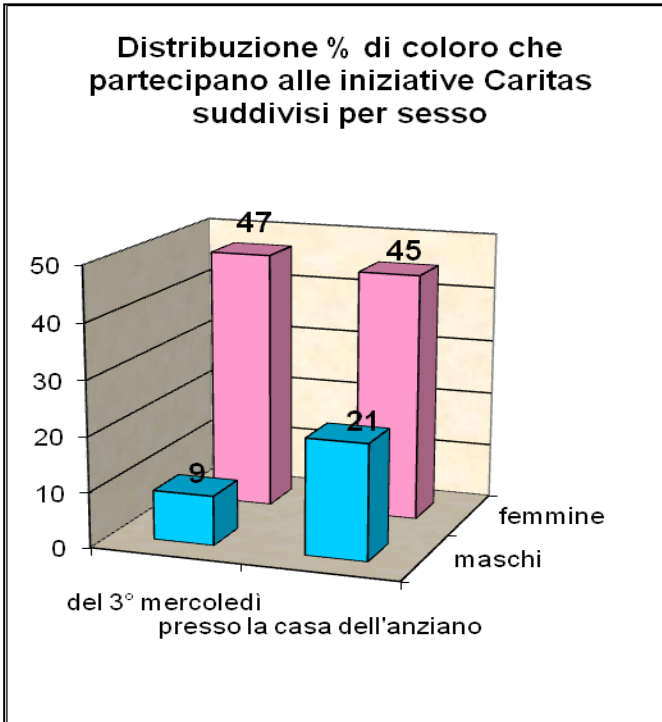
Il **primo** gruppo di domande riguardava la conoscenza e la partecipazione ad iniziative già intraprese dalla CARITAS: il luogo di ritrovo per gli anziani e le riunioni del 3° mercoledì del mese.



La stragrande maggioranza è al corrente di entrambe le iniziative (91% rispetto al luogo di ritrovo e il 79% rispetto alle riunioni del mercoledì), come risulta dal grafico precedente.

La partecipazione si aggira intorno al 37% in entrambi i casi.

Esistono, però, grosse differenze tra la partecipazione maschile e quella femminile, sempre in favore di quest'ultima, (vedi grafico di fianco), tanto che, nel caso delle riunioni del mercoledì, queste risultavano quasi esclusivamente frequentate da donne (81 donne su 87 partecipanti).



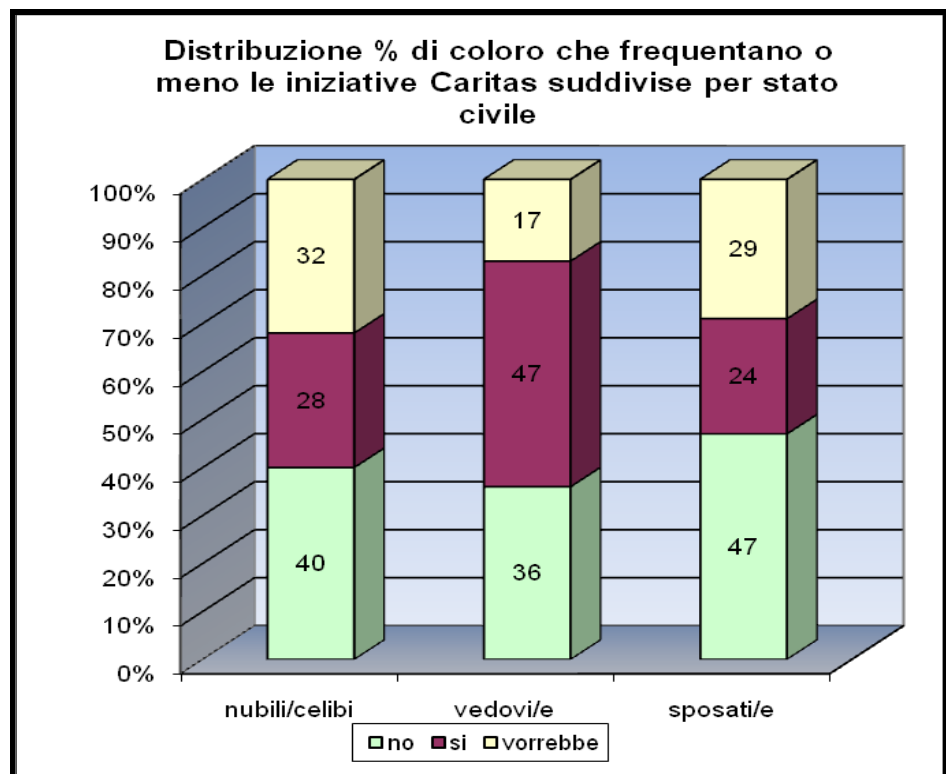
E' stata indagata anche la volontà di partecipazione sia in coloro che non avevano mai frequentato (171 soggetti) sia in coloro che non ne era al corrente (28 anziani).

I risultati sono i seguenti:

- VORREBBERO PARTECIPARE 73 (37%)
- NON INTERESSA 126 (63%)

Quindi complessivamente il 58% della popolazione generale è favorevole a queste iniziative (ha partecipato o è un futuro partecipante) mentre il 42% non appare interessato.

Sono state analizzate le caratteristiche generali della popolazione che già partecipa, allo scopo di migliorare ulteriormente l'organizzazione di queste attività.



Il gruppo più numeroso è costituito da vedovi/e (47%) rispetto al 24% degli sposati e al 28% delle nubili. Se è lecito abbozzare delle spiegazioni sulle diverse frequenze riscontrate, possiamo indicare forse una maggior libertà unita a un maggior bisogno di compagnia che induce il gruppo vedovi e a partecipare più degli altri a simili iniziative.

Non esistono grosse differenze tra le classi di età che partecipano, ma si nota un progressivo aumento con il passare degli anni (dal 24% di coloro che hanno 60/65 anni al 58% di coloro che sono fra i 78/83 anni).

In questo caso può giocare un ruolo importante il fatto che le classi d'età più vicine ai 60 anni non riconoscendosi ancora del tutto anziane, sottovalutano queste

iniziative, tanto da non accettarle come dedicate anche a loro; viceversa questa preoccupazione diminuisce col passare degli anni.

Scarsa è la partecipazione degli immigrati (solo 5), pur tuttavia 10 persone di questo gruppo riferiscono la volontà di parteciparvi.

Alta, invece, (intorno al 60%) è la percentuale di coloro che vivono da soli e partecipano o intendono partecipare.

Un secondo gruppo di domande riguardava iniziative di vario tipo (organizzazione di gite e di corsi di ginnastica, disponibilità per attività a beneficio del paese) la cui programmazione ed eventuale attuazione, dipendevano dalle esigenze espresse da parte degli anziani.

Si è potuto così osservare che tra le iniziative proposte, la partecipazione alle gite era segnalata con maggiore frequenza (43,5%) dalla popolazione indagata, seguivano nell'ordine: la disponibilità per iniziative a beneficio del paese (23%) e la partecipazione a corsi di ginnastica (15%)

Uomini e donne, senza grosse distinzioni, hanno segnalato il parere, sia di partecipare a gite, (rispettivamente 41% e 45%) e al corso di ginnastica (14% e 16%), mentre esiste un maggior divario per le iniziative a vantaggio della collettività sostenute più decisamente dal gruppo maschile (30%) contro il 20% dell'altro sesso.

La classe d'età maggiormente favorevole a tali attività, risulta essere quella compresa fra i 60 e i 65 anni. Molto disposta a partecipare alle gite è anche la fascia d'età compresa tra i 78 e 83 anni con il 48% delle adesioni, rispetto al totale del gruppo con la medesima fascia d'età. E' il gruppo degli sposati, però quello percentualmente più attento a queste iniziative, rispetto alle persone di diverso stato civile, soprattutto per quanto riguarda le gite (52%) e la ginnastica (21%).

E' anche da segnalare che quasi il 50% degli anziani immigrati in Arosio, sarebbe disponibile a partecipare a delle gite organizzate.

Dato che il 50% degli anziani segnalava di non avere passatempi particolari durante la giornata, si è voluto approfondire le caratteristiche generali alla ricerca di eventuali motivi e/o giustificazioni.

Si è visto così che non esistevano grosse differenze tra i due sessi, mentre se ne osservavano per lo stato civile.

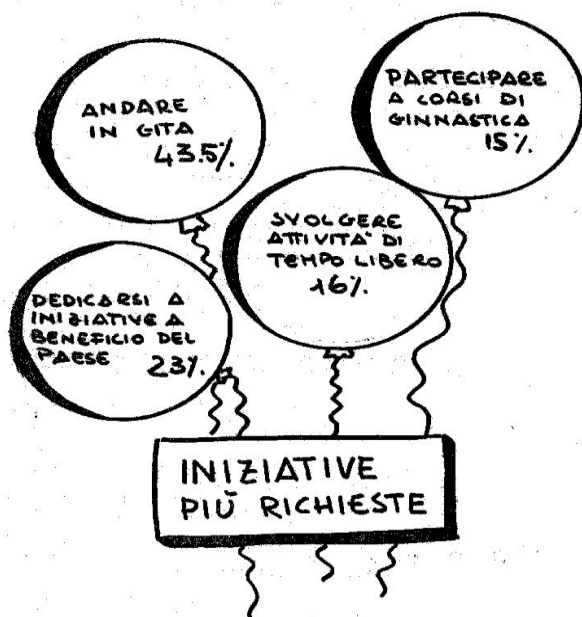
Infatti segnalavano di non avere hobbies tutti e 3 i celibi intervistati, il 64% delle nubili, il 51% degli sposati e il 47% dei vedovi.

Per quanto riguarda le classi d'età, il gruppo principale (62%) che non segnala hobbies, è quello compreso fra i 72 e 77 anni, mentre gli altri si situano su percentuali superiori al 40%.

A questo punto sono state tolte dalla casistica le persone che dichiaravano di essere in precarie condizioni di salute (61 Anziani) e coloro che svolgevano attività di commerciante o artigiano (6 persone), per le quali il fatto di non avere passatempi poteva trovare qualche giustificazione.

Delle 84 persone rimaste, il 62% ha segnalato di frequentare (o voler frequentare) il centro per anziani, il 33% di partecipare alle gite, per le altre iniziative si osservano percentuali inferiori al 15%.

Di conseguenza, possiamo esprimere un giudizio di sostanziale interessamento da parte degli anziani alle iniziative, pur con le dovute differenze, anche tra coloro che di passatempi particolari non ne avevano.



CONCLUSIONI

La conoscenza e l'informazione sulle condizioni degli anziani è, senza dubbio, il primo passo per un'azione corretta a favore della terza età..

Il problema degli anziani, al di là delle implicazioni politico-sociali, non riguarda solo gli ultrasessantenni o gli addetti ai lavori ma coinvolge ognuno di noi, dato che anziani diventeremo tutti (o almeno è sperabile).

Il presente studio può fornire l'occasione, fotografando la situazione attuale dell'anziano di Arosio, di sapere che cosa ci aspetta nel prossimo futuro o quanto meno una possibilità di confronto.

Come giudizio iniziale, la popolazione del nostro paese è caratterizzata da una discreta longevità.

LA SOGLIA DEI 70 ANNI, INFATTI, VIENE SUPERATA DALLA META' DEI NOSTRI ANZIANI, ANCHE SE IL TETTO DEI 75, CONSIDERATA "LA SPERANZA DI VITA NEL 1982" VIENE RAGGIUNTA DA MENO DEL 20%.

Come seconda considerazione, emerge che è la donna ad avere una maggior probabilità di vita, una volta superati i 60 anni.

Un'altra caratteristica è la seguente: la donna, se sposata, perde il coniuge intorno ai 70 anni, mentre i maschi intorno agli 80 e dopo gli 83 non si osserva nessuna coppia sposata.

Nubili e soprattutto celibi costituiscono un gruppo estremamente ristretto e quindi scarsamente valutabile dal punto di vista statistico.

Gli immigrati sono una piccolissima parte della popolazione anziana di Arosio: e questo è ovvio, se pensiamo che l'emigrazione sposta prevalentemente persone giovani, in età da lavoro, e trattiene gli anziani nei luoghi di origine o ve li fa tornare, una volta raggiunta l'età di pensione .

Di conseguenza, i pochi anziani che rimangono, o sono coloro che si sono trasferiti definitivamente, con la famiglia o sono ospiti momentaneamente dei figli.

Per facilitare la messa a fuoco di tutti gli aspetti dell'anziano del nostro paese si è costruita la scheda successiva che riassume la maggior parte delle sue caratteristiche.

La distribuzione sulla base dei due sessi ci sembra importante perché data la diversa composizione numerica dei due gruppi, può emergere qualche differenza quanti-qualitativa.

Vengono riportate esclusivamente le risposte che hanno avuto la più alta percentuale con avvertenza, comunque, che limitarsi a considerare questa scheda può portare a conclusioni molto diverse e a valutazioni spesso errate.

Infatti, in più occasioni, dall'analisi di questi dati sono emerse situazioni completamente diverse da come appariva a prima vista e per questo rimandiamo al capitolo analitico per una loro corretta interpretazione.

E' comunque importante avere un'idea complessiva delle caratteristiche più frequenti dell'anziano, per sapere dove dirigere l'eventuale nostra azione soprattutto laddove appare evidente l'aspetto negativo del problema.

Osservando la scheda, emerge chiaramente una situazione di relativa tranquillità: una discreta percentuale di anziani non ha grossi problemi.

Vive in compagnia, abita in casa propria con un adeguato numero di locali, riceve una pensione anche se a livelli minimi, gode di buona salute, è autosufficiente ma non esclude per il futuro che i parenti lo aiutino in caso di bisogno.

Riceve qualche volta delle visite (soprattutto da parenti); è al corrente di tutta una serie di iniziative, anche se attualmente non vi partecipa. Non appare molto bisognosa di momenti

di svago e preferisce vivere senza troppo occuparsi dei problemi degli altri.

Di differenze tra maschi e femmine complessivamente non se ne osservano, se non a livello percentuale.

	Uomo anziano prevalente		Donna anziana prevalente	
Tipo di convivenza	Col coniuge	51%	Coi figli	39%
tipo di abitazione	propria	74.5%	propria	69.5%
N. locali a disposizione	fino a 3 locali	58%	fino a 3 locali	64%
Tipo di lavoro svolto	Dipendente	65%	Dipendente	72%
Professione svolta	operaio	94%	operaio	91%
Anni di lavoro dipendente	fino a 15 anni	41%	fino a 15 anni	61%
Pensione	si	92%	si	97%
Tipo di pensione	Minima	44%	Minima	65%
condizioni di salute	Buone	62%	Buone	66%
aiuto in casa ora	no	85%	no	83%
aiuto in casa in futuro	si	49%	si	55%
aiuto da parte di	Parenti	41%	Parenti	51%
Richiesta soggiorno al mare	si	50%	no	53%
	no	50%		
Riceve visite	si qualche volta	42%	si qualche volta	49%
sa del Centro dell'Anziano	si	89%	si	92%
lo frequenta	no	69%	si	50%
			no	50%
Sa del 3 ° Mercoledì del mese	si	69%	si	83%
partecipa	no	43%	no	63%
Ha passatempi particolari	no	52%	si	50%
			no	50%
Vorrebbe partecipare a gite	no	59%	no	55%
Vorrebbe dedicarsi ad attività a beneficio del paese	no	70%	no	80%

Ma l'attenzione che vorremmo rivolgere, riguarda soprattutto due aspetti per le considerazioni e le conseguenze pratiche che se ne possono trarre:

- l'aiuto a domicilio
- la partecipazione alle iniziative

Per quanto riguarda il primo problema vorremmo fare un approfondimento sintetico circa l'accettabilità di un'assistenza domiciliare da parte degli anziani, a prescindere dai parenti.

Gli anziani da parte loro, si sono pronunciati chiaramente nei confronti dei parenti, individuandoli come coloro da cui preferirebbero in assoluto essere aiutati.

A motivare una simile posizione entrano in gioco fattori affettivi e culturali, intrecciati a tal punto da rendere questa richiesta come la più giustificabile.

D'altra parte esiste una discreta percentuale di persone che non rifiuterebbe anche l'aiuto degli assistenti domiciliari: si tratta infatti del 20% della popolazione indagata complessivamente .

Per quanto riguarda il grado di accettabilità, possiamo osservare un 10% di richieste esclusive nei confronti di questa figura professionale.

Esiste anche un problema di urgenza: infatti ci sono in paese almeno 25 anziani che necessitano attualmente di cure e assistenza costante. I parenti sono ancora i primi ad essere chiamati a sostenere una simile situazione (e con molta probabilità

rispondono volentieri) ma non può essere misconosciuto il peso che grava esclusivamente su di loro.

E ci sono anche 4 persone che sono in cattive condizioni di salute e vivono da sole e ben 66 (il 22% della popolazione intervistata) che, essendo sole, prima o poi dovranno ricorrere all'aiuto di persone "estrane" .

Il secondo problema (partecipazione alle iniziative) appare altrettanto importante, dato che in tutti i paesi sviluppati, dove più e dove meno, gli anziani vengono sospinti ai margini della vita sociale e considerati come un peso.

Il cambiamento dei rapporti sociali e la crisi della famiglia conseguente ai processi di industrializzazione hanno determinato un meccanismo di emarginazione morale e materiale da cui non sono immuni anche gli anziani di Arosio.

Una prova di questo è constatabile attraverso i dati emersi circa gli interessi e le esigenze degli anziani.

Non si può spiegare in modo diverso il cambiamento nei rapporti interpersonali che c'è stato, se consideriamo l'importanza e la capacità decisionale che solo 30-40 anni fa gli anziani ancora avevano.

Ora la metà o più dichiara di non avere passatempi particolari, non vuole partecipare a momenti collettivi di svago, non gli interessa dedicarsi a iniziative a beneficio del paese.

Preferisce ritirarsi in buon ordine, e con questo accettare e avvallare ulteriormente il processo di emarginazione di cui è fatto oggetto.

Anche se attualmente molti anziani di Arosio non sono e non si riconoscono in questa categoria di emarginati , è certo che nel futuro le cose sono destinate a peggiorare a meno che non possa nascere una diversa funzione e nuovo significato di vita per loro.

E' quindi compito della collettività di Arosio stimolare gli anziani a non isolarsi ed offrire loro occasioni perché possano comprendere che *“di ricchezza ne possono ancora produrre sia pure in modi diversi. Deve passare la logica che non ha valore il retribuito, ma il gratuito; non ciò che faccio da solo ma ciò che faccio in solidarietà con gli altri, non quello che subisco passivamente ma quello che riesco a progettare con gli altri e per gli altri.*(Dal discorso di Giovanni Paolo II agli anziani in occasione dell'inaugurazione dell'anno internazionale dedicato alla terza età).

E' infine compito della collettività di Arosio, stimolare gli amministratori pubblici affinché realizzino appieno la riforma sanitaria ed avviino definitivamente quella assistenziale. Sarà così possibile operare nella direzione della prevenzione e della sicurezza sociale oltre che in quella della riqualificazione dei servizi, del razionale utilizzo delle attrezzature esistenti, creando sul territorio una rete di servizi "aperti" allo scopo di favorire i rapporti sociali e di far rimanere l'anziano nel luogo di origine.

SOMMARIO

<i>Pag. 1</i>	<i>Premessa</i>
<i>Pag. 2</i>	<i>Modalità di esecuzione dell'indagine</i>
<i>Pag. 3</i>	<i>Piano di indagine e criteri di valutazione</i>
<i>Pag. 4</i>	<i>Valutazione delle caratteristiche della popolazione in esame</i>
<i>Pag. 6</i>	<i>Come e dove vivono gli anziani di Arosio</i>
<i>Pag. 10</i>	<i>Il tipo e la durata del lavoro degli anziani</i>
<i>Pag. 13</i>	<i>La loro salute</i>
<i>Pag. 16</i>	<i>I loro rapporti con l' ambiente</i>
<i>Pag. 21</i>	<i>Conclusioni</i>

Allegato:

Il questionario utilizzato